

sua cocolla, egli poteva meglio minare il credito del pontefice; Iddio, del resto, guarda solo al cuore, e perciò una confessione pubblica non era necessaria.¹ Del Sarpi era proprio il lavorar sott'acqua, non l'arrischiare. Egli si lamentava col Dohna² di dover fare molte cose contro la sua volontà, per esempio dir messa; egli lo faceva il più di rado possibile, ma, poichè era scomunicato da Roma, non poteva tralasciarlo, per non dar l'impressione di riconoscere la scomunica; inoltre, era comandato a ciò dal governo.³ Come disse pure al Dohna, il Sarpi riteneva desiderabile che i principi tedeschi tenessero agenti presso la Signoria, i quali avrebbero potuto agire per il protestantesimo mediante colloqui privati e fogli volanti.⁴ Ogni mese si sarebbe dovuto far stampare un opuscolo, per mezzo dell'inviato inglese, in una cinquantina di esemplari, in cui si attaccasse copertamente una dottrina od un costume cattolico. Il Sarpi stesso si offrì di comporre una di queste monografie ogni quindici giorni; ove ciò fosse durato per un certo tempo, la gente finirebbe per dire: tutti questi errori provengono dal papa, liberateci dunque da lui.⁵ Nessuno, poi, sarebbe in grado di vietare ai mercanti tedeschi in Venezia di tenere per sè un predicatore, poichè l'Inquisizione non possedeva nessun potere contro stranieri. Dapprincipio la predica doveva tenersi in tedesco, il resto sarebbe poi venuto a poco a poco da sè,⁶ e arriverebbe il momento di concordare una professione di fede colle chiese di Inghilterra, Svizzera, Palatinato, Ginevra.⁷ Del resto il Diodati conferma quello che il Gessi aveva riferito circa il contegno della Signoria di fronte a Roma: a quel che gli aveva detto il Sarpi, dopo il compromesso erano stati giustiziati più preti che non prima in venticinque anni.

Il rappresentante della repubblica di S. Marco a Napoli era un amico del Sarpi, che s'ingegnava con ogni forza ad accrescere ancora la tensione fra Venezia e la S. Sede.⁸ A Roma si era esatta-

¹ Ibid. 95. Bedell (v. sopra p. 146) aveva sperato che l'attentato sveglierebbe un poco il Sarpi, e « put some more spirit into him, which is his only want ». *Dictionary of National Biography*, IV 106.

² Presso RITTER, *Die Union und Heinrich IV (Briefe und Akten II)* 78; cfr. 87.

³ Ibid. 78. Secondo che riferisce Diodati, il Sarpi ed i suoi compagni omettevano nel canone della Messa « alcune più intollerabili parole e parti »; ascoltavano anche tuttora in confessione, di cui si servivano nel senso loro (ivi 131). Il Sarpi non era mai stato prosciolto dalla scomunica particolare e « nominatum » gravante su di lui.

⁴ RITTER 79, 80.

⁵ Ibid. 87.

⁶ Ibid. 81.

⁷ A Cristiano di Anhalt, il 22 novembre 1608, *ibid.*, 132.

⁸ * « Il segretario che risiede costì per li Venetiani scrive a Venetia lettere piene di veneno per nudrire le differenze tra la repubblica e questa Santa Sede